



Alla ricerca della veste gioiosa del perdono Accogliere un cuore contrito e affranto

L GIUBILEO DELLA MISERICORDIA conosce una stagione esaltante nel tempo sacro della Quaresima, che predispone tutti alla conversione e alla riconciliazione e prepara alla confessione, tappa conclusiva di una revisione di vita annuale nella quale rifare i conti con la propria coscienza. E questo percorso chiama in causa il cuore che, ponendosi davanti a Dio, dialoga con lui, vestendo l'abito del pentimento e della contrizione. Il salmista, che ha sperimentato le conseguenze mortifere del peccato sempre sotto i suoi occhi, racconta il cammino di ritorno a Dio, svelando le pieghe misteriose del proprio cuore: «lavami e sarò più bianco della neve... Distogli lo sguardo dai miei peccati... Crea in me, o Dio, un cuore puro...» (Sal 51[50], 9.11.12). Con queste certezze, il peccatore penitente chiede misericordia al Padre per ricostruire il ponte crollato della comunione, che genera la pace del cuore. Detto così sembra tutto facile, perché la riflessione è solo descrittiva. Ma quando si passa

al concreto e si arriva al dunque della confessione del proprio peccato, d'improvviso tutto appare tremendamente sconvolgente, quasi impossibile da interpretare. Si vorrebbe essere già trasbordati all'altra sponda del fiume, ma ci si deve rassegnare a stare ancora in mezzo al guado. Nel recente discorso ai missionari della Misericordia (alcuni stralci sono riportati nelle pagine interne) Papa Francesco ha dato a questo contorto processo interiore un nome: la vergogna, descrivendo le resistenze che si scatenano quando ci si decide a confessarsi. E, parlando a dei sacerdoti confessori, ha ricordato loro che non possono ignorare tale stato d'animo del penitente, al qual offrire anzi «rispetto e incoraggiamento». Le sue parole suonano come un avvertimento e offrono delle preziose indicazioni pratiche che vorrebbero mettere al riparo da incidenti di percorso sia il confessore che il penitente. «Davanti a noi c'è una persona "nuda", e anche una persona che non sa parlare e non

sa che cosa dire, con la sua debolezza e i suoi limiti, con la vergogna di essere un peccatore, e tante volte di non riuscire a dirlo. Non dimentichiamo: dinanzi a noi non c'è il peccato, ma il peccatore pentito... Dunque, non siamo chiamati a giudicare, con un senso di superiorità, come se noi fossimo immuni dal peccato... Essere confessore secondo il cuore di Cristo equivale a coprire il peccatore con la coperta della misericordia, perché non si vergogni più e possa recuperare la gioia della sua dignità filiale, e possa anche sapere dove si ritrova». A queste condizioni non è difficile pensare che la confessione cambia la vita perché riporta la verità nel cuore; perché risana le ferite; perché ridà dignità e speranza; perché ricopre con la veste bianca della regalità battesimale il corpo svelato nella sua fragilità. Che tutti possano trovare chi li accompagna paternamente e delicatamente in questo esodo pasquale in una bella esperienza di perdono e di consolazione.

NELLE PAGINE

Visita pastorale
un ritorno
nelle periferie
esistenziali

L'ambiente
Le trivelle
a mare
e i rifiuti in strada

Io penso che...
Il volontario
testimone di
solidarietà

ONLINE

WWW.DIOCESIMAZARA.IT

Il libro
"La libertà
degli angeli
e l'origine del male"



Lo storico incontro a Cuba
fra Papa Francesco e il Patriarca Kirill.

Condividere

Riavviato l'orologio della storia

a pag. 3



**Quindicinale
della Diocesi
di Mazara
del Vallo**

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Anno XIV
n. 04 del 21 febbraio 2016
Distribuzione gratuita

Editore
Ass. "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero
Direttore responsabile
Max Firreri
Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 393.9276843
condividere@diocesimazara.it
www.diocesimazara.it

Hanno collaborato
Erina Ferlito, don Baldassare Meli,
Dora Polizzi, Vito Puccio, Alberto
Zaccagni.

Impaginazione e stampa
Grafiche Napoli
via Selimunte, 206
91021 - Campobello di Mazara

Questo numero è stato chiuso in redazione il 16 febbraio 2016. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Quindicinale associato alla:

FisC Federazione Italiana Settimanali Cattolici



Le periferie ritrovano se stesse nella ferialità

Alcuni bambini del catechismo durante la messa del Vescovo.



La Visita pastorale

Costruire la famiglia diocesana L'incontro col Pastore seme di speranza

CASTELVETRANO
don Baldassare Meli

#movipastor

www.diocesimazara.it

La comunità parrocchiale di santa Lucia in Castelvetrano benedice e ringrazia Dio per il dono straordinario della Visita pastorale del Vescovo. La comunità sentiva estremo bisogno di una sua prolungata presenza non legata alla celebrazione dei sacramenti o a celebrazioni e ricorrenze particolari, ma nella ferialità della sua vita. Le varie componenti che contribuiscono alla vitalità della parrocchia hanno avuto la gioia di poter dialogare con il Pastore e insistentemente hanno espresso il vivo desiderio di una sua paterna parola di incoraggiamento. Tutta la comunità, e in particolare

gli operatori pastorali, hanno avuto la percezione della presenza di Gesù, Buon Pastore, e con modalità variegata hanno espresso la gioia di tale percezione. Negli incontri con le varie componenti ho potuto leggere negli occhi e sui volti di bambini, giovani, adulti, anziani e ammalati la gioia di sentirsi pensati e visitati dal

LE FOTO

La photogallery I Colibrì incontrano il Pastore

SUL SITO DIOCESANO le foto del primo incontro ufficiale tra gli "Amici del Colibrì" e il Vescovo.



Buon Pastore. Cosa augurarci?

Che non sia un fuoco di paglia. Nel tempo vogliamo rivedere e ripensare le indicazioni e sollecitazioni offerteci senza parsimonia nei vari incontri. Tutti insieme avremo così realizzato ciò che si prefiggono gli "Amici del Colibrì": avremo fatto la nostra parte nel contribuire a costruire la grande famiglia diocesana seguendo gli insegnamenti di Gesù Buon Pastore... E saremo luce, sale e lievito nella società.

L'INTERVISTA

Zoom nel quartiere Le storie e i disagi nella parrocchia di periferia

COSA C'È NEL QUARTIERE BELVEDERE? Quali sono le storie di uomini, donne e bambini che si trovano dentro le palazzine di questa zona periferica della città di Castelvetrano? Lo racconta don Baldassare Meli nell'intervista online sul sito diocesano realizzata dal nostro direttore Max Firrerri.

VOCE AI FEDELI

Cronisti per 5' Aiuti ai poveri e posizione della Chiesa



TEMI DELLA POVERTÀ, la posizione della Chiesa nelle zone di periferie e l'aiuto come carità sono stati trattati nella puntata di "Cronisti per 5 minuti", online sul sito diocesano. A intervistare il Vescovo, stavolta, sono stati Salvatore Lo Sciuto (nella foto) e Leonardo Palumbo, due parrocchiani di Santa Lucia. Alla rubrica collaborano Salvino Martinciglio e Francesco Terramagra.

LE NOMINE

Cesi

Monsignor Gristina presidente
monsignor Manzella vice

MONSIGNOR SALVATORE GRISTINA (nella prima foto), Arcivescovo di Catania, è stato eletto presidente della Conferenza Episcopale Siciliana. Succede al cardinale Paolo Romeo, in carica per otto anni. Vice presidente della Conferenza è stato eletto monsignor Vincenzo Manzella (nella seconda foto), Vescovo di Cefalù.



LE TAPPE

Da domenica 21 febbraio A San Francesco da Paola

LA VISITA PASTORALE proseguirà da domenica 21 febbraio nella parrocchia San Francesco da Paola, dove il Vescovo si fermerà per quattro giorni, incontrando operatori pastorali e anche ammalati.

Un evento storico

L'incontro
tra Papa Francesco
e il Patriarca
Kirill

Riavviato l'orologio della storia

MAZARA DEL VALLO
mons. Domenico Mogavero



LI ABBIAMO VISTI ABBRACCIARSI e parlare con naturalezza e cordialità, come se tutto fosse ovvio, quasi scontato. Papa Francesco e il Patriarca Kirill nel loro colloquio si sono scrollati di dosso un millennio di divisioni e di lotte, una incomunicabilità resistente a ogni ragionevole approccio, una contrapposizione frontale alimentata anche da influenze politiche. In altri termini, in poco meno di tre ore hanno ricucito un rapporto umano e tra Chiese talmente logorato da ritenere impensabile ogni più ottimistica previsione umana di recupero. D'un colpo tutti ci siamo dimenticati delle parole di fuoco del passato e anche di taluni gesti di rifiuto sdegnoso. La strada dell'ecumenismo è lunga e piena di mille ostacoli, ma se non si comincia a fare i primi passi si resta sempre al palo.

Papa Francesco crede fermamente nella possibilità che le Chiese ritrovino la via dell'unità e con ostinazione meritevole di apprezzamento va avanti senza lasciarsi frenare da quanti si ritengono unici e strenui difensori della cattolicità (!!!). L'incontro di Cuba richiede una lettura attenta e pacata, con particolare riguardo al documento congiunto, senza la fretta di archiviare il tutto, azzerando il discernimento profetico che dovrebbe accompagnarli. Le considerazioni che seguono propongono, perciò, una lettura rapida e a caldo, necessariamente parziale e poco approfondita. Per prima cosa colpisce la scelta di Cuba, paese che, dopo la rivoluzione castrista, fece approdare il comunismo sulle coste dirimpettaie degli Stati Uniti, aggravando la guerra fredda tra le due grandi potenze e i rispettivi alleati. Cuba oggi rappresenta

l'ago della bilancia nella ricomposizione di nuovi equilibri internazionali, con l'apporto decisivo e impreveduto del Papa nel delineare nuovi orizzonti di dialogo e di cooperazione. Fino a qualche anno fa un evento di tale portata sarebbe sicuramente rimasto in Europa. In secondo luogo va ricordato il clima di semplicità affabile che ha caratterizzato l'incontro in una sala di rappresentanza di un aeroporto e non negli ambienti sontuosi di un edificio storico. E il messaggio chiaro rivolto a tutti rileva che non si è celebrata la



conclusione insospettata di un percorso tormentato, ma l'avvio di un processo di reciproco riconoscimento, autenticato dalla volontà di ricercare con acribia la soluzione di nodi aggrovigliati da errori e incomprensioni. Una terza considerazione riguarda l'interesse riservato all'evento dall'opinione pubblica mondiale e dalle istituzioni. In quelle brevi ore tutto il mondo è sbarcato a Cuba partecipe e consapevole degli sviluppi che segneranno i rapporti tra le Chiese e anche la causa della pace e il progresso spirituale e materiale dei popoli. I due grandi artefici di questo evento epocale meritano, perciò, il plauso e il sostegno di credenti e non per avere scritto una pagina memorabile e per aver fissato un punto di non ritorno nei rapporti tra la Chiesa cattolica e le Chiese dell'Oriente cristiano.

L'ANGOLO DI PAPA FRANCESCO

www.vatican.va

Misericordia e riconciliazione

«**V**ORREI OFFRIRVI ALCUNE BREVI RIFLESSIONI, perché il mandato che riceverete possa essere compiuto in maniera coerente e come un concreto aiuto per le tante persone che si accosteranno a voi. Prima di tutto desidero ricordarvi che in questo ministero siete chiamati ad esprimere la maternità della Chiesa. La Chiesa è Madre perché genera sempre nuovi figli nella fede; la Chiesa è Madre perché nutre la fede; e la Chiesa è Madre anche perché offre il perdono di Dio, rigenerando a una nuova vita, frutto della conversione [...] Un altro aspetto importante è quello di saper guardare al desiderio di perdono presente nel cuore del penitente. È un desiderio frutto della grazia e della sua azione nella vita delle persone, che permette di sentire la nostalgia di Dio, del suo amore e della sua casa. Non dimentichiamo che c'è proprio questo desiderio all'inizio della conversione.



Il cuore si rivolge a Dio riconoscendo il male compiuto, ma con la speranza di ottenere il perdono. [...] Vorrei, infine, ricordare una componente di cui non si parla molto, ma che è invece determinante: la vergogna. Non è facile porsi dinanzi a un altro uomo, pur sapendo che rappresenta Dio, e confessare il proprio peccato. Si prova vergogna sia per quanto si è compiuto, sia per doverlo confessare a un altro. La vergogna è un sentimento intimo che incide nella vita personale e richiede da parte del confessore un atteggiamento di rispetto e incoraggiamento. Tante volte la vergogna ti fa muto. [...] Non dimentichiamo: dinanzi a noi non c'è il peccato, ma il peccatore pentito, il peccatore che vorrebbe non essere così, ma non ci riesce. Una persona che sente il desiderio di essere accolta e perdonata». (*Discorso ai missionari della misericordia*, 09.02.2016)

Il 17 aprile
i cittadini
saranno
chiamati alle
urne per votare
il referendum

I temi d'attualità/L'ambiente

Le trivelle nei nostri mari, quella battaglia per il futuro

PANTELLERIA
Alberto Zaccagni

#notrivelle

www.greenpeace.org

LA FINE DEL 2015 e l'inizio del 2016 hanno visto una vorticoso accelerazione dei temi legati alle ricerche petrolifere in terra e in mare. In questi ultimi giorni sono avvenuti moltissimi fatti e tanti commenti si sono aggiunti, nati dalla paura di veder apparire nel nostro delicato ambiente i campi petroliferi, cresciuti nei pas-saparola approssimativi di cui si nutrono i *social network* e generati dai molteplici canali di informazione, spesso manipolata e plasmata a proprio interesse sia da una parte che da l'altra. Tutto questo ha sicuramente creato un senso di ulteriore confusione e smarrimento tra la popolazione che, in un periodo storico già drammatico per infiniti motivi, si sente chiamata e responsabilizzata ad andare a votare un referendum. Il 26 novembre 2015 la Corte di Cassazione ha accolto tutti i quesiti referendari. Il 13 dicembre 2015 il Governo ha presentato alcuni emendamenti in Commissione bilancio. Il 1° gennaio 2016 è entrata in vigore la Legge di stabilità 2016 con le modifiche che soddisfano 3 quesiti referendari. Poche ore prima, ancora nel 2015, il Ministero dello sviluppo economico ha emendato

Rigettate
27 concessioni
in mare per
estrarre l'oro nero

e prolungato di un anno le concessioni petrolifere. L'8 gennaio si pronuncia nuovamente la Cassazione che prende atto dell'accoglimento, con la Legge di stabilità, di 3 quesiti su 6. Non accoglie 2 quesiti (Piano aree e durata titoli) e conferma il referendum abrogativo sulla durata delle concessioni trivellazioni entro le 12 miglia. È certo: il referendum quindi si farà. È chiaro che il Governo ha paura del referendum, ultimo rimasto di 6 propositi. Il timore della *lobby* del petrolio è dimostrata dal fatto che il percorso dei quesiti referendari sulle trivellazioni è stato oggetto di una serie di interventi parlamentari finalizzati a sviare il passaggio dalle urne. Quindi dei sei quesiti originari, tre sono stati soddisfatti con emendamenti alla Legge di stabilità a fine 2015 e questo è già stata una grande vittoria. Uno solo ha superato il vaglio di Cassazione e Corte Costituzionale e riguarda la definitiva chiusura dei procedimenti in corso al di sotto delle 12 miglia dalla costa. Per il referendum è stata scelta la data del 17 aprile, ov-



vero meno di 60 giorni a partire da oggi. Nel frattempo alcune importanti vittorie si sono delineate: l'annullamento, per effetto della Legge di stabilità modificata, per evitare i referendum ha fatto sì che 27 concessioni in mare siano state rigettate e tra queste, importante per noi di Pantelleria ma anche per tutto il Canale di Sicilia, la famosa concessione "d1G.C-AG" della società Eni all'ultimo passo dell'iter per l'estrazione del petrolio, ricadente completamente entro le 12 miglia da Pantelleria i cui margini si trovavano a non più di 5 miglia dalla costa dell'isola. Il prossimo impegno comune adesso è di andare avanti vincendo il referendum abrogativo in modo da dare un termine temporale alle concessioni ancora in atto, cosa che è stata aggirata dalla legge, dove non si specifica nessuna scadenza, dando quindi per eterne le concessioni rilasciate precedentemente. Il referendum che ci attende, travalicando il no alle trivellazioni, è un segno molto più ampio di richiesta per una politica nazionale volta a tutelare i cittadini favorendo e migliorando le prerogative che la nostra splendida Italia possiede: cibo, arte, ambiente, cultura e tradizioni. Perché trasformarci in una nuova ennesima replica del resto del mondo? Dalla filiera del petrolio non possiamo certo aspettarci posti di lavoro nuovi. Gela, Augusta, Termini Imerese e Priolo sono tutte realtà in dismissione e, allo stesso tempo, esempi eclatanti di cosa vuol dire trasformare un territorio a vocazione agrituristica in un capo minerario. Paesi trasformati in bombe ecologiche e lavoratori condannati a rischi di malattie non sono segno di evoluzione, nè di cura dei beni comuni. Abbiamo bisogno di un'era di decarbonizzazione. Dobbiamo riuscire a rendere sostenibile il bisogno energetico rispettando la dignità dell'uomo e l'ambiente. Guardando dentro noi stessi dobbiamo renderci conto che stiamo chiedendo più di quanto diamo. Essere partecipi e responsabili oggi, anche solo attraverso un voto, significa farsi carico di scelte coraggiose e non più rinviabili, attuando così un grande atto di amore per le generazioni future.

**Necessità di
rendere sostenibile
il bisogno
energetico**

VOCE AI LETTORI

Ambiente e lavoro
Cosa ne pensi di un futuro
basato sul petrolio?

UN FUTURO BASATO SUL PETROLIO da estrarre anche dal mare Mediterraneo, oppure una politica di sostenibilità ambientale? Puoi dire la tua con un commento sul sito diocesano, nell'ambito dei servizi giornalistici pubblicati sull'argomento. Spazio ai commenti anche nell'approfondimento dedicato all'annosa questione dei rifiuti nel territorio dell'Ato Tp2, che coincide con quello della nostra Diocesi. Difficoltà nella raccolta dei rifiuti solidi urbani, la mancanza di nuove discariche, l'assenza di un piano realizzabile di raccolta differenziata e le difficoltà economiche della "Belice Ambiente Spa". Tutte queste tematiche si possono commentare online in margine al servizio pubblicato domenica 21 febbraio. Sul sito si può anche leggere il testo integrale dell'enciclica del Papa "Laudato si", scaricabile anche su *smartphone* e *tablet*.

La politica
ha fatto scelte
risultate sbagliate
alla prova dei fatti

Rifiuti, il sistema è andato in tilt

BELICE
Max Ferreri

 www.beliceambiente.it



SUI RIFIUTI SI GIOCA LA PARITTA. Il doppio *match* di un territorio: da un lato l'immagine che pregiudica lo sviluppo turistico (basti pensare allo spettacolo indecoroso agli occhi dei turisti dei cumuli di rifiuti vicino ai cassonetti o, di più, abbandonati nelle cave), dall'altro il futuro delle prossime generazioni. Quello dell'immondizia è un tema caldo e delicato quanto di più non si possa pensare. E il frangente storico che sta vivendo il nostro territorio merita un'analisi approfondita. A iniziare dalle recenti nuove delle ultime settimane. Il dramma dei dipendenti della "Belice Ambiente Spa" (oggi in liquidazione), a secco di quasi cinque stipendi, nel quale non possiamo nasconderci dal leggere le difficoltà delle loro famiglie. Dietro ogni operatore ecologico c'è un nucleo familiare che ha diritto di vivere dignitosamente. E questa possibilità gli viene negata, perché un sistema andato in *tilt* (la società di gestione ha decine di milioni di debiti che non riesce a ripianare e non pochi crediti che non riesce a esigere) oggi mostra il volto di una politica sconfitta. Ecco, qui sta il secondo punto di quest'analisi sul nodo dei rifiuti. Perché la politica sul territorio – fatta da amministrazioni comunali e sindaci – si è arenata ora come una balena sulla spiaggia, dopo essere stata a tratti responsabile

di scelte che si sono dimostrate sbagliate. E, poi alla fine pagano i cittadini. Sta qui il terzo capoverso del capitolo rifiuti. Ed è quello della responsabilità (poco curata o, finanche, assente) di chi ricopre ruoli, non consapevole forse di dover dare conto e ragione alla fine ai cittadini che, nel ricevere un servizio, dovrà pagare una tariffa. Il sistema pubblico, purtroppo, ha fallito e alla porta bussano le aziende private del settore, alcune delle quali, con un cambio di nome e di rappresentanza legale, si sono rimesse sul mercato. Sullo sfondo un territorio che non ha saputo e non riesce tutt'ora a pensare a una politica dei rifiuti che guardi alla raccolta differenziata e meno alle discariche dove conferire tutto. Gli invasi a norma disponibili si esauriranno a stretto giro di tempo. Chissà se le giovani generazioni dovranno tollerare ai rifiuti pronti a viaggiare, con un biglietto di sola andata, verso la Germania; mentre la sostenibilità ambientale e le politiche concrete di gestione dei rifiuti rimarranno delle chimere.

La società
"Belice Ambiente"
non riesce a
pagare gli stipendi

Publicità

BIANCHI

*Distillatori in Sicilia
dal 1950*

L'AGENDA  www.diocesimazara.it

Domenica 21 febbraio Incontro sulla dieta mediterranea

DOMENICA 21 FEBBRAIO, alle ore 16, presso il salone parrocchiale dei Cappuccini a Salemi, si terrà una conferenza sul tema "Dieta mediterranea. Storia, significato e prevenzione". Relatori: Giuseppe Vinci e Giusy Mistretta dell'ospedale S. Antonio Abate di Trapani. Sarà presente il presidente dell'Ordine dei medici dottor Rino Ferrari. L'iniziativa è promossa dall'Ufficio della Pastorale della salute.

Martedì 23 febbraio A Salemi la croce missionaria

ARRIVERÀ MARTEDÌ 23 FEBBRAIO, alle ore 16, in piazza Libertà a Salemi, la croce missionaria di San Paolo della Croce. In processione la croce sarà portata nella chiesa del Santissimo Crocifisso. Alle 18 la santa messa. Mercoledì 24 febbraio, dalle 9,30 alle 12,30 la chiesa rimarrà aperta per la preghiera personale. Alle 17 catechesi sulla croce tenuta da padre Cosimo Carruggio, passionista. Si concluderà con la messa alle ore 18.

Sabato 27 febbraio Incontro di formazione Caritas



SI TERRÀ SABATO 27 FEBBRAIO, dalle ore 9 alle 16, presso il salone delle conferenze della Fondazione San Vito Onlus, in via Casa Santa a Mazara del Vallo, una giornata di formazione per presbiteri e operatori Caritas. Interverranno: il Vescovo, Girolamo Errante Parrino, direttore Caritas diocesana, don Salvatore Ferdinandi, Vicario generale della Diocesi di Terni-Narni-Amelia, e Francesca Levroni (*nella foto*) dell'Ufficio formazione di Caritas italiana.

LE BREVI DAL TERRITORIO

Marsala Resta senza lavoro e si dà fuoco davanti all'ufficio del sindaco

Resta senza lavoro e si dà fuoco nella sala Giunta del Comune di Marsala. Scampata tragedia per un ex autista di scuolabus, il marsalese Simone Sammartano di 60 anni, disoccupato dallo scorso luglio e che in passato aveva già protestato davanti a Palazzo VII Aprile, sede del Consiglio comunale. L'uomo, qualche giorno addietro, si è presentato nella segreteria del sindaco chiedendo un incontro urgente col primo cittadino e minacciando di darsi fuoco. Davanti ai dipendenti ha così preso la bottiglia dell'alcol e, dopo essersi cosparsa il corpo, si è dato fuoco mentre era in corso un incontro tra il sindaco Alberto Di Girolamo, l'assessore Lucia Cerniglia e gli alunni di seconda media dell'Alcide De Gasperi. Trasportato al pronto soccorso dell'ospedale "Paolo Borsellino" all'uomo sono state riscontrate ustioni di primo e di secondo grado al collo e al torace; escluso il pericolo di vita.



Partanna Presentato il Coworking

È stato presentato presso le scuderie del Castello Grifeo di Partanna, il progetto "Coworking e FabLab Comunale". L'iniziativa, promossa dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Nicola Catania (*nella foto*), è un'opportunità per il territorio e per il suo rilancio socio-economico anche dal punto di vista occupazionale.

Castelvetrano Giambalvo rientra in consiglio e scoppia il "caso" nazionale

È ARRIVATO FINANCHE il vice presidente della Commissione nazionale antimafia, l'onorevole Claudio Fava (*nella foto*), a Castelvetrano, per affrontare il "caso" del consigliere comunale Lillo Giambalvo di Articolo 4, assolto dall'accusa di mafia e reintegrato nel massimo



consesso civico dal prefetto di Trapani, Leopoldo Falco. Fava ha invitato tutti i consiglieri a dimettersi, visto che Giambalvo ha espresso la volontà di non farlo. Il parlamentare catanese ha anche annunciato di voler sollevare il "caso" nella Commissione di cui fa parte. Intanto il rientro in Consiglio di Giambalvo è finito sulle cronache nazionali: a occuparsene la trasmissione televisiva *Le Iene*, in onda su Italia Uno, con l'invitato Filippo Roma.



Il fatto

Ai Vigili del fuoco i camion della Despar

AVRANNO UN NUOVO LOOK, col colore che contraddistingue i mezzi dei Vigili del fuoco, il rosso. I camion del gruppo Despar, appartenente al centro di distribuzione 6GdO che fu di Giuseppe Grigoli (in carcere per associazione mafiosa), sono stati assegnati ai diversi Comandi provinciali dei Vigili del fuoco in Italia. I mezzi sono 33 (*nella foto di Tp24.it uno di questi*) si trovano in diverse carrozzerie della provincia di Latina. Da qui saranno destinati a diversi comandi dei Vigili del fuoco per essere utilizzarli in caso di calamità naturali per il trasporto di viveri e altri materiali. La consegna è avvenuta nel giugno del 2015 da parte dell'Agenzia dei beni confiscati. Alcuni di questi mezzi vennero noleggiati al gruppo Crai ma poi tornarono nelle autorimesse di via Partanna perchè l'accordo tra il gruppo commerciale e l'Agenzia sfumò. Rimane aperta, invece, la vicenda legata ai 76 lavoratori del centro di distribuzione, che non hanno ancora avuto la possibilità di essere ricollocati. Per loro, poco prima dell'estate, scadrà la mobilità, ultimo ammortizzatore sociale.

LE RUBRICHE

Grani di Vangelo

I segni
della libertà

Erina Ferlito



NEL CAPITOLO 5 DEL LIBRO DELL'ESODO si concretizza la missione di Mosè e di Aronne e, a un tempo, si traccia il preludio del lungo racconto delle cosiddette piaghe d'Egitto. «Così dice il Signore, il Dio d'Israele: lascia partire il mio popolo, perché celebri una festa nel deserto» (Es 5,1). La richiesta è legittima, perché motivata da una vera e propria tradizione cara a Israele. Segue però il diniego del faraone, che non si fida di una minoranza semita giudicata capace di patteggiare con popolazioni ostili all'Egitto. Il risultato è catastrofico. Il gruppo degli Israeliti, già resi servi, vengono ulteriormente vessati e perseguitati (cfr Es 5,7-9). Era stata promessa la libertà, giunge invece una più dura schiavitù e la colpa viene data a Mosè (cfr Es 5,20-21). Ed ecco la prima di quelle numerose e drammatiche preghiere che il profeta farà così spesso: perché, Signore? Perché hai maltrattato questo popolo? Perché mi hai inviato? (cfr Es 5,22). È la preghiera angosciata dell'uomo che non comprende. È la medesima preghiera di Giobbe, il giusto che soffre. È la preghiera che si coglie nel silenzio di Giuseppe di Nazareth (cfr Mt 1,18ss). È il grido di dolore che sgorga dalle labbra del povero. Mosè geme sulla sorte dei suoi e la sua fede si rammarica con Dio. Ma

il dolore non è punizione, né la gioia ricompensa: non c'è spiegazione alla sofferenza e la felicità non è conquista umana. L'esistenza è gratuità, sorrisi e pene ne fanno parte. Solo l'amore dà senso alla vita e l'amore non pone condizioni. Torna, nel capitolo 7, la missione che Dio affida a Mosè e al fratello Aronne: recarsi dal faraone e chiedergli la partenza degli Israeliti (cfr Es 7,1-2). «Ma io indurrò il cuore del faraone» (Es 7,3a). Oscura, ai nostri occhi questa dichiarazione: come può Dio affidare ai suoi inviati una missione tanto difficile e poi indurire il cuore del persecutore? Bisogna, per sciogliere il dilemma, tener conto della cultura e della teologia veterotestamentaria, per la quale tutto è riconducibile a Dio: gli avvenimenti non avrebbero luogo se Dio non lo permettesse. Gli eventi costituiscono occasioni donate; non tenendone conto l'uomo rivela la sua disposizione profonda, il suo rifiuto, e si indurisce per non cedere. Il testo dunque non sottolinea un'azione di Dio, ma esplicita solamente la responsabilità umana. «Moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi sulla terra d'Egitto» (Es 7,3b), continua il testo. Gli avvenimenti raccontati sono detti prodigi. Ma il termine ebraico, mofet, come il suo sinonimo ot, ha un significato più complesso: può trattarsi di qualcosa di sorprendente, di un avvertimento o di un presagio; può trattarsi anche di fatti naturali che servono da segni, ossia ciò che permette di riconoscere qualcuno o qualcosa; e, nel linguaggio biblico, il segno svela la presenza e l'opera di Dio. È triste constatare, in molti cristiani, spasmodiche ricerche di accadimenti soprannaturali come una sorta di prova o di

conferma della vicinanza di Dio e assistere a forme di religiosità che rasentano l'idolatria. Ogni forma di pietà popolare è sicuramente legittima, ma solo se si nutre della Parola di Dio, correttamente compresa e profondamente pregata. I segni di cui parla il libro dell'Esodo sono comunemente noti come piaghe d'Egitto. I dieci racconti vanno letti non come manifestazioni miracolistiche, bensì come segni narrati attraverso un preciso genere letterario. Il loro nucleo è sicuramente storico, ma la loro composizione, attraverso un vocabolario iperbolico, ha l'intento della rievocazione suggestiva. Primario non è raccontare i fatti ma comunicare emozioni, non soffermarsi sui fenomeni, ma leggere la fede d'Israele che ha inteso quei fenomeni come segno della presenza e dell'amore di Dio. Ciò vale per l'acqua del Nilo; per l'invasione delle rane, delle zanzare e dei tafani; per la moria del bestiame; per le ulcere, la grandine, le cavallette. L'autore non si cura della natura del male, ma di sottolineare la potenza di Dio in favore del suo popolo. Qualunque avvenimento, qualunque malattia epidemica ne costituisce il segno. Particolarmente suggestivo l'ultimo racconto che contrappone le tenebre alla luce (cfr Es 10,21-23). Le tenebre, che avvolgono gli egiziani, costituiscono il segno della sventura e della prigionia; la luce, che si poggia sul popolo di Dio, è il grande simbolo della presenza di Dio, che schiude le porte della felicità, della gioia, della salvezza. Conceda il Signore al suo popolo di uscire da ogni forma di tenebre e di lasciarsi illuminare dalla sua luce abbagliante!

VITA DI CHIESA

Giubileo

Cinque presbiteri
missionari della Misericordia

SONO CINQUE I PRESBITERI che a Roma, dalle mani di Papa Francesco, hanno ricevuto il mandato di missionari della Misericordia. Don Gioacchino Arena, don Francesco Fiorino, don Vito Impellizzeri, fra Marcello Lanzini e don Giacomo Putaggio saranno al servizio della Diocesi e potranno assolvere anche dai peccati riservati.

Le parole dell'Islam

Shari'a/

الشريعة

Dora Polizzi



L VERSETTO 5,48 [«A ognuno di voi - cioè ad ogni comunità - Noi abbiamo assegnato una shari'a e una regola (minhaj)»], aiuta a comprendere quello che il termine

shari'a designa. Essa è la legge religiosa islamica tratta dal Corano e dalla Sunna, rispettivamente il testo dettato da Dio e le regole di condotta che discendono dall'esempio del Profeta. Dei termini shir'a e shari'a, sempre intesi come sinonimi, sono state proposte diverse accezioni. In ragione della loro risonanza immediata nella lingua araba (nell'arabo egiziano contemporaneo, "via" si dice ancora shari, mentre nel lessico religioso classico questa parola designa il "Legislatore", cioè Dio), queste accezioni includono tutte l'idea di "sentiero", che d'altronde è la metafora più utilizzata nell'insieme delle scienze religiose musulmane. Nel Libro Sacro dell'Islam ci sono solo tre ricorrenze di parole derivate dalla radice shr e collegate alla "via rivelata": il verbo shara'a (42,13) e i due sostantivi shir'a (5,48) e shari'a (45,18), considerati sinonimi. Nella letteratura musulmana classica, per designare ciò che nel Corano è detto shari'a o shir'a, si trova per lo più il sostantivo shar'; invece il termine che ricorre con maggiore frequenza è shari'a.



MACCOTTA
EX GENIMINE VITIS
VINO PER SANTA MESSA
MACCOTTA DI PANTELLERIA

VINO LIQUOROSO S. MESSA DORATO gr. 16°
VINO LIQUOROSO S. MESSA DORATO gr. 18°
VINO LIQUOROSO S. MESSA ROSSO gr. 17°

Inviare ordini al nostro ufficio e deposito di Roma
Azienda Vinicola Cav. Maccotta Cas. Post.
15308 - 00100 Roma Laurentina
Tel 06 7963072 - 06 5012180 - Cell 335 446470 - Fax 06 5005340
www.maccotta.com E-mail maccotta@maccotta.com



Pubblicità

Promuovere
il bene comune
delle persone deboli,
sole e abbandonate

Io penso che...

Il volontario testimone di solidarietà umana



abbandonate. Il volontariato, come soggetto socio-politico, è in grado e dovrebbe influire laddove si fanno le scelte più importanti per il Paese; perché i poveri, i bisognosi, le persone in difficoltà (oggi e domani) non siano dimenticate, ma al contrario rappresentino una priorità nell'organizzazione sociale. Il volontariato mira al superamento del concetto economico di giustizia commutativa, basato sull'asettico principio dello scambio equilibrato (valore contro valore) reciprocamente vantaggioso, per rilanciare il riconoscimento dell'interesse generale e antropologico, direttamente percepito dai singoli membri della collettività. Rinunciando, almeno in parte, a godere di possibili vantaggi individuali, si possono superare alcune disuguaglianze a vantaggio dei soggetti più deboli non sempre facilmente individuabili. Le strutture che operano nel volontariato devono conoscere, perciò, la comunità e il territorio.

PALERMO
Vito Puccio, presidente Coge Sicilia

 www.siciliasolidalenews.org

SI PARLA TANTO DI VOLONTARIATO e molti lo fanno in maniera distorta e secondo il fine e l'utilizzo che si pensa di farne. Esso è un'attività nobile, antica e che merita una giusta collocazione all'interno di una comunità e delle relazioni che vi si sviluppano. Innanzitutto bisogna dire che il volontariato è un servizio libero e gratuito svolta per ragioni di solidarietà e di giustizia sociale. Può essere rivolto a persone in difficoltà (bambini, disabili, anziani, persone emarginate, i cosiddetti ultimi), alla tutela e valorizzazione dell'ambiente (territorio e patrimonio storico culturale) e a promuovere la cultura della solidarietà. Nasce dalla spontanea volontà delle persone, di fronte a problemi non risolti o non affrontati dallo Stato, dalle istituzioni, dal mercato. Per questo il volontariato si inserisce nel Terzo settore insieme ad altre organizzazioni che non rispondono alle logiche

del profitto o del "diritto pubblico", considerate e riconosciute senza scopo di lucro (onlus). Il volontario è la persona che, in modo spontaneo, si rende disponibile al servizio gratuito e disinteressato alle persone o a comunità, dedicando tempo, professionalità e passione. Quindi, essere volontario implica una libera dedizione del proprio tempo e delle proprie risorse in favore di chi, da solo, non sarebbe in grado di riuscire nella vita. Caratteristica del volontariato è l'anteporre il benessere collettivo al massimo profitto individuale senza lasciare nessuno sotto il livello di sussistenza. Il volontariato è sempre una testimonianza di solidarietà umana; è l'espressione della volontà di una o più persone di rendersi disponibili per aiutare chi è in difficoltà. La dimensione sociale del volontariato consiste nel rappresentare e promuovere il bene comune delle persone deboli, sfruttate e

LA LEGGE

Le regole nella 266/91

LVOLONTARIATO PUÒ ESSERE PRESTATO all'interno di una organizzazione strutturata che può garantire la formazione dei volontari, il loro coordinamento, la continuità dei servizi. In Italia a regolamentare il volontariato è la legge quadro 266/91, unica in Europa, che istituisce delle strutture, presenti in ogni regione, per lo sviluppo e la crescita del volontariato (i Centri Servizi per il Volontariato) che forniscono gratuitamente alle organizzazioni di volontariato servizi nel campo della promozione, della consulenza, della formazione e della comunicazione. In Sicilia sono tre i Csv: a Palermo (Sicilia occidentale), Messina (e provincia) e Catania (Sicilia orientale).

Pubblicità



PIETRO PIPITONE SPANO
MARSALA (TP)
(Sicily) ITALY



Casa fondata nel 1880